



Ufficio del Dibattito
Firenze, 17-18 ottobre 2020

Il federalismo e i concetti di potere politico, potenza, statualità e sovranità

Il concetto di potenza di fronte ai mutamenti del sistema internazionale

Abstract

Umberto Morelli

Mutamenti nel sistema internazionale: da Westphalia a post-Westphalia

Il sistema internazionale è stato multipolare fino al XX secolo (sistema europeo degli Stati). Poi nasce il sistema bipolare (guerra fredda, USA-URSS), quindi il tentativo di creare un sistema unipolare (USA), infine si sviluppa il sistema anarchico attuale, più instabile, meno sicuro e più imprevedibile di quello bipolare della guerra fredda. Il mondo è alla ricerca di un nuovo equilibrio tra logica egemonica dell'unica superpotenza, spinte al multipolarismo (sei grandi potenze: Cina, UE, India, Giappone, Russia, USA), profilarsi di un nuovo bipolarismo con l'ascesa della Cina o un apolarismo (il potere internazionale non è concentrato in uno, due o pochi centri di potere, ma diffuso, distribuito fra molteplici attori statali e non-statali).

Globalizzazione e regionalismo

hanno modificato i tre elementi costitutivi dello Stato, protagonista delle relazioni internazionali, favorendo il superamento del sistema westphaliano: la sovranità, ridimensionata dall'interdipendenza globale e dalla costituzione di organizzazioni internazionali e regionali sovraordinate; il territorio, svalutato dalla deterritorializzazione di molte attività; la popolazione, il consenso della quale è la fonte di legittimazione dei governi, legittimazione che viene meno quando le decisioni di questi provocano effetti su altri paesi le cui popolazioni non hanno partecipato all'elezione dei decisori; inoltre, l'omogeneità della popolazione, reclamata dal mito nazionalista, è stata compromessa dai processi di ibridazione favoriti dalle migrazioni.

Tra ragion di Stato e cooperazione

In questo sistema internazionale mutevole i rapporti fra gli Stati sono sempre regolati dalla politica di potenza (i conflitti si risolvono in ultima analisi con la guerra; gli stati piccoli cercano la protezione di quelli grandi) necessaria nel sistema dell'anarchia internazionale per salvaguardare la sopravvivenza degli Stati (ragion di Stato: il fine ultimo dello Stato è garantire la propria sicurezza a qualunque costo).

Gli Stati però devono anche cercare di instaurare forme di collaborazione pacifica per affrontare le sfide comuni: ABC e nuove armi connesse con l'informatica, questione ecologica, pandemie, governo dell'interdipendenza economica e sociale globale, migrazioni, sottosviluppo, Stati falliti, terrorismo, criminalità internazionale).

Regionalismo e neo-regionalismo

Per cooperare si sviluppa il regionalismo nel contesto della guerra fredda (CECA, CEE, CEEA) e il neo-regionalismo dopo il 1989 nel contesto del declino dell'egemonia delle superpotenze, una forma più complessa di regionalismo che va oltre la creazione di aree di libero scambio e include settori non economici e fornisce quei beni pubblici internazionali non più garantiti dalle superpotenze.

Quale forma di regionalismo: federalismo o cooperazione intergovernativa?

La collaborazione, per essere efficace, deve costruire una sovranità comune (federalismo), ma la resistenza degli Stati a cedere poteri a enti sovranazionali porta a forme di cooperazione intergovernativa che si sono dimostrati inadeguati.

I due sistemi costituzionali della UE

Nella UE convivono elementi federali (efficaci) e intergovernativi che sono inefficaci e impediscono all'UE di giocare un ruolo significativo. Fra questi la politica estera, di sicurezza e di difesa; sul piano internazionale, nelle grandi crisi internazionali, l'UE è assente o gioca un ruolo irrilevante.

Perché l'UE deve diventare un effettivo global player?

Ragioni esterne (evoluzione del sistema internazionale) e interne (dinamica del processo di integrazione, necessità di una PESC credibile).

Le iniziative internazionali dell'UE non sono il frutto di un progetto programmato nel lungo periodo, ma la reazione, l'adattamento a necessità, stimoli impellenti (la necessità crea l'organo).

- Nuove minacce alla sicurezza europea, di natura anche non militare, meno visibili e prevedibili di quelle della guerra fredda, che richiedono una strumenti militari e civili per essere affrontate.
- Divergenti interessi strategici fra USA e UE. Per tutta la guerra fredda gli interessi strategici fra USA e UE convergevano di fronte al comune nemico. Per USA difendere UE significava difendere se stessi. Dopo la fine della guerra fredda l'Europa non è più una priorità strategica per USA, i cui interessi si sono spostati verso il Sud-Est e il Pacifico.
- L'UE è circondata da un'area di instabilità dal confine orientale al Medio Oriente, al Nord Africa, dal Sahel al Corno d'Africa.
- Il costo della non-Europa della difesa. 27 eserciti, 23 forze aeree, 21 forze navali. 178 sistemi d'arma nella UE, 30 negli USA.
- Gli Stati europei non sono in grado di garantire la propria sicurezza senza il supporto USA (Rapporto della Corte dei Conti europea, settembre 2019).

Conclusioni: una unione di 27 Stati, 446 milioni di abitanti, che produce un quarto del PIL mondiale, il maggiore importatore di petrolio e gas, prima potenza commerciale mondiale, maggior fornitore di aiuti ai paesi in via di sviluppo non è solo un mercato, ma diviene inevitabilmente un global player.

Due dilemmi della sicurezza europea

Per diventare un effettivo protagonista internazionale, l'UE deve risolvere due dilemmi:

- La nazione o l'integrazione. Come può il rispetto per la sovranità nazionale combinarsi con la costruzione di strutture che permettano di condividere il potere politico?
- L'Europa o l'America? Come può la continuazione di un'Alleanza atlantica egemonizzata dagli USA conciliarsi con l'emergere di un'Europa politica e strategica?

L'UE, che ha una vocazione strutturale alla pace, è decisiva come esempio e come impulso, ma deve diventare pienamente federale (unire l'Europa per unire il mondo).